

Algoritmi dell'apocalisse

Saggi

L'evoluzione della musica elettronica racconta l'erosione dell'elemento umano

Questa storia comincia con un panorama: la verde collina che faceva da sfondo al sistema operativo Windows XP. Un panorama che - nel 2001, anno delle torri gemelle nonché dell'*Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick - prometteva una sorta di paradiso delle possibilità cibernetiche, un'espansione delle coscienze attraverso infinite finestre digitali.

Ma anziché essere noi umani a potenziarci, in quel momento, accendendo il computer, era la fredda logica dell'algoritmo che cominciava a penetrare nelle nostre case e a colonizzarle come una presenza aliena.

Intelligent dance music

Nello stesso modo un disco, la *compilation Artificial Intelligence*, attraverso certa musica elettronica, aveva svelato, circa un decennio prima, quello che avveniva "al di là dello schermo": "la progressiva erosione dell'elemento naturale, e di conseguenza 'umano', provocata dall'intrusione dell'algoritmo nelle nostre più intime pratiche quotidiane", come l'ascolto di un disco nel privato delle nostre stanze.

Si apre con queste due immagini il saggio di Valerio Mattioli *Exmachina*, libro paranoico e illuminante, diaristico e filosofico. Un saggio personale che analizza, attraverso il prima della musica elettronica, una delle dinamiche chiave del

nostro presente: il dominio di una tecnologia senza volto che oggi maneggiamo ogni giorno, ogni minuto.

Tutto ha inizio, nel racconto di Mattioli, con la diffusione della musica techno. Una musica nata in ambienti neri, quelli afroamericani di Chicago e Detroit legati anche all'estetica dell'afrofuturismo, che imputavano alla categoria dell'umano, inteso come bianco e occidentale, "secoli di soggiogamento, razzie, stupri e sotto-missione violenta".

Da qui la volontà di andare oltre questa categoria, di affidarsi alla "Musica Aliena nata dagli imperscrutabili piani dell'Automa", che si manifestava come "alterità radicale". Tutto questo inquieta, ma la

Le promesse della verde collina che faceva da sfondo a Windows XP

storia che racconta Mattioli in realtà non è ancora cominciata, perché il punto vero, la svolta definitiva rappresentata nel 1992 dall'uscita di *Artificial Intelligence* va ancora oltre. Se infatti la techno e la cultura rave ambivano, nelle componenti più estreme, a sovvertire l'ordine esistente, quel disco invece l'ordine lo ristabiliva, portando le suggestioni della musica elettronica d'avanguardia in una dimensione di ascolto privato, riconducendoci a qualcosa che andava ascoltato da soli e "da seduti, proprio come eternamente seduto davanti a una tastiera stava un programmatore informatico".

Insomma, la nascita della Intelligent dance music (Idm) vedeva, in parallelo, la contro-

rivoluzione della Silicon valley: scomparivano gli elementi radicali, il pubblico della Idm tornava a essere prevalentemente maschio, bianco e nerd e, contemporaneamente, la macchina metteva in moto un processo che "trent'anni dopo, ha finito col coincidere con l'ambiente stesso in cui viviamo".

Come un buco nero

Il libro di Mattioli, vastissimo e per molti versi incontrollabile, racconta poi nello specifico la vicenda di quella sorta di "trinità" della Idm, composta da artisti come Aphex Twin, Autechre e Boards of Canada.

Proprio i Boards of Canada, duo scozzese ammantato di leggenda, ci guidano verso l'ultima parte del libro, dove si arriva a scoprire che perfino i nostri ricordi sono spettri di passati che non sono mai esistiti e che era "la macchina stessa a ricordarci". Come la Idm aveva preteso di ristabilire le qualità umane della techno, nello stesso modo i Boards of Canada negli ultimi lavori portavano un soffio caldo in apparente risposta al "gelo feroce dell'algoritmo".

Ma quel soffio caldo era ispirato dalla stessa macchina in un tentativo - in linea con le teorie del critico inglese Mark Fisher - di "articolare un ricordo ex post. Il buco nero che proietta su se stesso le informazioni recuperate dall'orizzonte degli eventi scaturito dalla sua stessa implosione". E se tutto questo vi ricorda Philip K. Dick e *Matrix*, sì, proprio di questo si sta parlando. ●

Valerio Mattioli, *Exmachina* - Storia musicale della nostra estinzione 1992 - ∞, **minimum fax**, 335 pagine, 17 euro